

**LE RAZZE UMANE E IL  
DIRITTO NELLA  
QUESTIONE COLONIALE**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649474073

Le Razze Umane E Il Diritto Nella Questione Coloniale by Arcangelo Ghisleri

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**ARCANGELO GHISLERI**

**LE RAZZE UMANE E IL  
DIRITTO NELLA  
QUESTIONE COLONIALE**



LE RAZZE UMANE E IL DIRITTO.  
NELLA QUESTIONE COLONIALE

---

*recupero*  
A. GHISLERI

21  
32

\* LE RAZZE UMANE<sup>6</sup>  
E IL DIRITTO NELLA  
QUESTIONE COLO-  
NIALE

*" Giovani scrittori, combattete l'inumanità  
nelle idee che la ispirano! "*

CARLO CATTANEO.



2<sup>a</sup> EDIZIONE CON L'AG-  
GIUNTA DI UN CAPITOLO  
SUI "NEGRI AGLI STATI  
UNITI "

ISTITUTO ITALIANO  
D'ARTI GRAFICHE  
BERGAMO 1896.

## PREFAZIONE

ALLA PRESENTE RISTAMPA

— Sui cartelloni delle chiese dove si celebrano i riti funebri per gli italiani (e per gli ascari? non è ben chiaro), massacrati in Africa — nelle allocuzioni diplomatiche, negli articoli di fondo degli ufficiosi e, pur troppo! anche di qualche giornale democratico — nelle lettere dei nostri soldati che, manipolate o genuine, rivelano qualè sia la giustificazione morale, la montatura psicologica che si vuol dare all'impresa — una frase ricorre insistente e costituisce, come direbbero i tedeschi, il leitmotiv, ossia il ritmo predominante in tutta questa musica sacra e profana: la frase che la guerra contro l'Abissinia è la guerra della civiltà contro la barbarie.

— Questa frase ci ha fatto ritornare alla memoria una disputa, che, sugli inizi dell'impresa così detta coloniale, si impegnò pubblicamente tra due uomini della democrazia italiana, tra Giovanni Bovio e Arcangelo Ghisleri. Quella disputa, occasionata da una prolusione letta dal Bovio nel 1887 davanti agli studenti dell'Università di Napoli sull'argomento: " Il Diritto pubblico e le razze umane ", e svolta nei fascicoli di quella simpatica rivista che fu Cuore e Critica, la crisalide che si trasformò nella Critica Sociale, si trova consegnata in un volumetto edito dal Ghisleri a Savona nel '88, col titolo: Le razze umane e il diritto nella questione coloniale.

Traemmo dalle casse polverose il volumetto e ci provammo a sfogliarlo. Sfogliarlo? non è la parola. Lo abbiamo letto. E ricordiamo pochi libri che ci abbiano destato altrettanto interesse rileggendoli a distanza di anni, il che si deve non solo alla virtù dei due scrittori polemizzanti, ma, assai più, al fatto che la tesi sostenuta dal Bovio e combattuta dal Ghisleri è precisamente rimessa a nuovo oggi dalla torina degli interessati nella losca tragedia.

668082

*Già nel marzo del 1885 il Bovio, in Parlamento, aveva detto a nome dell'estrema sinistra che " per noi un diritto alla barbarie non esiste, come non esiste la libertà di ignoranza, non la libertà di delinquenza. Esiste un diritto fondamentale: quello che ha la civiltà di diffondere dovunque la sua potenza innovatrice come si diffondono la luce e il calore ".*

*Poi, a illustrazione di questi concetti, aveva aggiunto nella prolusione:*

*" La civiltà si espande come può, dove con la scienza, cioè in sé stessa, e dove con la violenza, cioè oltre di sé. Sotto questo rispetto l'espansione dei grandi Stati è l'espansione del pensiero ".*

*Qui Ghisleri notava che se le conclusioni del Bovio in Parlamento parevano contrarie alla impresa d'Africa, molti però potevano avvalersi delle sue premesse " scientifiche " che, invece di escluderla, decisamente la legittimavano, se non per l'ora, per il fatto, per i mezzi e per lo scopo. E ricordava le parole del Cattaneo: " quante lacrime, anche ai giorni nostri e quanto sangue non fanno versare le idee semi-barbare di certi nomini i quali, per sé, non saprebbero essere crudeli! ".*

*Ghisleri fu profeta. I molti — o piuttosto i pochi che dominano il gregge dei molti — hanno saputo avvalersi di questa fraseologia boviniana, e come! Ciò che Cattaneo diceva, s'è avverato: oggi corrono le lacrime, corre il sangue, noi non diremo a cagione di quelle idee di metafisica semi-barbara, ma certo coll'aiuto di quelle idee! . . . .*

*Riportando queste parole di un articolo di Leonida Bisolati, pubblicato nella " Lotta di classe " del 25-26 gennaio 1896 col titolo: La guerra per la civiltà, intendo di spiegare come e perchè m'è venuta l'idea dalla presente ristampa. Quell'articolo e poi altri, che in quei giorni ricordarono la mia disputa dell'87, fecero ricercare l'opuscolo, da anni esaurito, e che non avevo intenzione di ripubblicare. Ma rileggendolo, nulla trovai da mutare, e solo vi'aggiunsi qualche notizia, dimostrante come ogni ulteriore ricerca dell'Etnografia e dell'Antropologia reca nuove conferme alla mia tesi.*

*A questa aggiunsero evidenza e, non desiderato, anche un acre sapore d'attualità gli ultimi fatti dolorosi della nostra avventura coloniale. Eppure d'Africa, d'Eritrea, di effimere dispute parlamentari e politiche, io nemmeno feci cenno in*



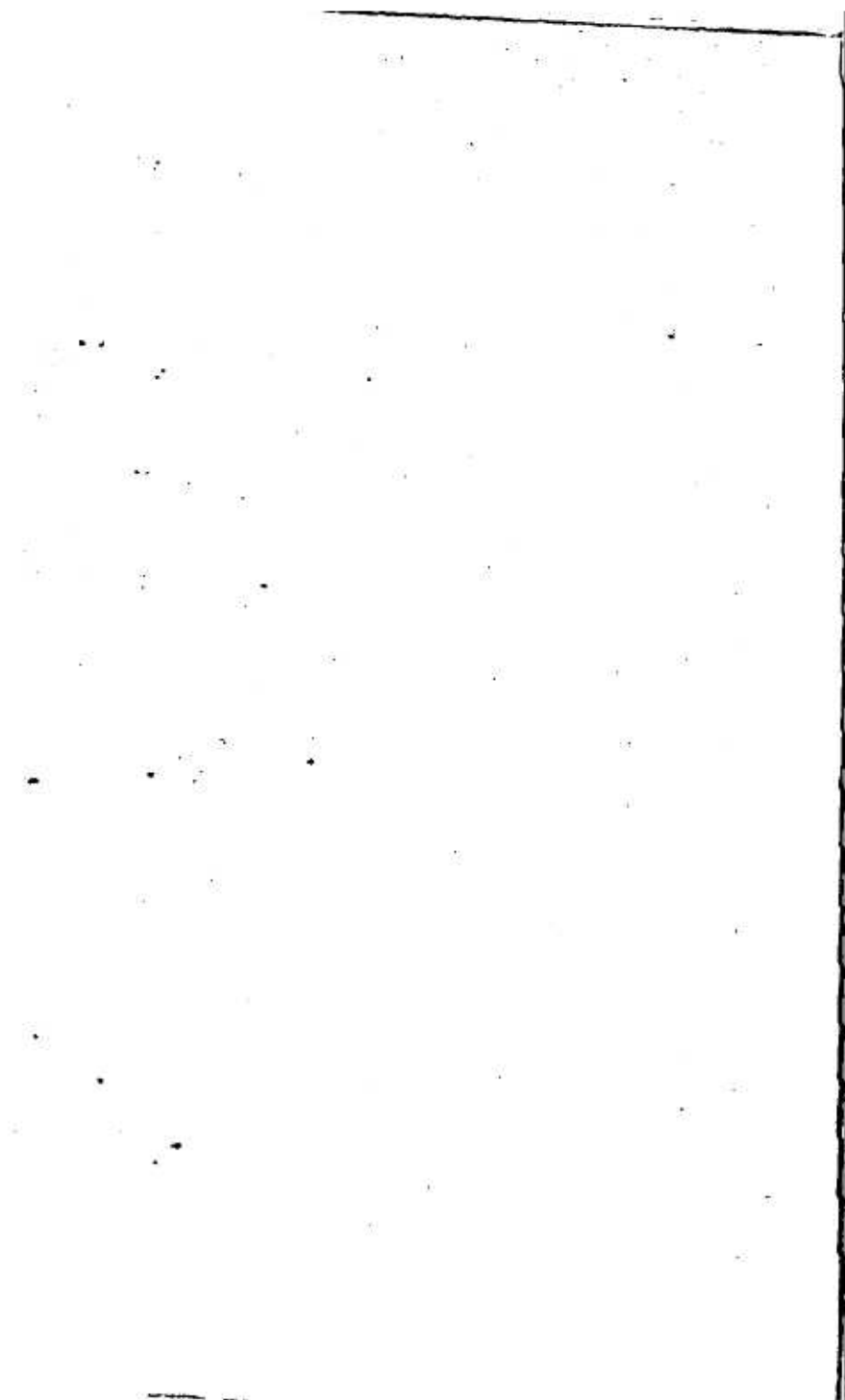
quella mia polemica dell'87, svoltasi alta e serena nel mero campo scientifico, per cui meritò d'essere citata dipoi da autori, come il D.r Colajanni ed Edoardo Cimballi, che trattarono ex professo di diritto coloniale e internazionale. Il vero è che, sotto a tutte le discussioni d'opportunità politica o parlamentare, ovunque e sempre, quando si tratta di colonie, giacciono dei pregiudizii o presupposti scientifici, i quali, di solito, nessuno affronta ed esamina nelle loro pretese ragioni di diritto e di fatto. Or io invece presi il toro (che nel caso mio era l'on. Bovio) per le corna, e mi domandai: — Esista davvero " la razza migliore? ", Può affermarsi il " diritto " d'una razza a soggiogare o a disperdere le razze inferiori? Quali sono i fondamenti di un tale diritto? La inferiorità di alcune razze è dessa un fatto assoluto, perenne, insanabile? E vero che il " semplice contatto " della civiltà con alcune razze, le faccia estinguere e sparire? Che cosa dice in proposito l'Etnografia comparata? Che cosa ne dice la Storia Universale? Che c'insegna l'esperienza storica e sociologica dei nostri stessi popoli di razza bianca? È vero che razza bianca e civiltà siano sinonimi? che fuori della nostra razza non siansi sviluppate altre civiltà? E cos'è la civiltà?..... "

Tali i problemi, che osai propormi col fine di trovarne una soluzione scientifica, spoglio di preconcetti ed estraneo a preoccupazioni del momento. La conclusione a cui venni è un po' severa: essa dimostra che le teoriche di coloro, i quali pretendono di giustificare colla Scienza le prepotenze di una razza contro le altre, non hanno fondamento che in una boriosa ignoranza. Asserire che la Scienza è con loro, è fare ingiuria alla Scienza.

Ma finchè la moneta falsa di certi errori, conati dall'educazione classica e diffusi dall'interesse dei pochi, avrà libero corso tra i nostri pubblicisti, che la spacciano tra il volgo, come fosse del più puro oro di scienza, questa mia vecchia polemica non sembrerà ancora, pur troppo, nè troppo vecchia, nè inopportuna. M'auguro però che venga presto dimenticata, se la insidiosa fraseologia, a cui (per un momento) anche l'onorevole Bovio prestò l'autorità del suo nome, sarà completamente passata di moda.

Cremona, aprile 1896.

A. G.



# IL DIRITTO E LE RAZZE <sup>(1)</sup>

(POLÉMICA CON L'ON. BOVIO)

## PRIMI PUNTI DUBITATIVI E PRIME OBBIEZIONI.

In Italia si discute poco, perchè poco si studia, e poco si studia e si pensa perchè il pensiero in sé non ha valore di stima sul mercato della pubblica opinione. Noi non abbiamo alcun grande giornale, nè una rivista, la quale sia davvero eclettica, o, almeno, così tollerante, da accogliere ed anzi desiderare il parere degli studiosi e dei pensatori, anche se solitari o avversi alle consorterie di classe, di partito, di governo. Diremo di più: il pensiero è merce sospetta: un delinquente volgare, un fallito doloso, un condannato per falso o per truffa, è guardato in società con minore diffidenza che non sia il pensatore (\*). Eredità di un'epoca funesta, in cui

*Avvertenza.* — Le note del 1887 sono numerate; quelle aggiunte nella presente edizione vengono segnate con asterisco.

(1) A proposito della Prolusione " *Il Diritto pubblico e le razze umane* " detta nell'Università di Napoli nel marzo 1887. (Napoli, cav. Ant. Morano edit., 1887).

(\*) Avvertasi che queste parole erano scritte nel 1837, prima che i fasti delle " Leggi eccezionali " le facessero sembrare profetiche. Allora le mie parole parvero esagerazione; ma consciamente le scrissi. Sono avvezzo a guardare al fondo, non alla superficie. Una società (o una classe) operano come pensano; e, se davanti a un pericolo, mostrano il fondo dell'anima loro. Già prima d'allora, in altre mie scritture, avevo notata questa diffidenza, insita nelle classi italiane tutte (e se v'è nelle alte, come non può essere nelle basse, educate da quelle?) verso il pensiero come pensiero: ed ecco, alla prima